

# Tra un Lucchini morbido e un Patrucco d'assalto

## Negoziato fermo con Cgil Cisl Uil

Confronto a un convegno dei giovani industriali - De Michelis: domani vedo Gorla e Gaspari - Pizzinato: la nostra sfida è sull'efficienza - Interventi di De Benedetti e Riva

**Dal nostro inviato**  
SANTA MARGHERITA LIGURE — Contrasto singolare tra Luigi Lucchini e Carlo Patrucco rispetto alla trattativa tra sindacati e Confindustria, ancora in corso. Il primo continua a dichiararsi ottimista e ritiene addirittura il negoziato possa concludersi rapidamente positivamente, entro la fine di ottobre. Carlo Patrucco invece parla di «empasse», trova «strano l'ottimismo che gira». Ieri al convegno di Santa Margherita Ligure organizzato dai giovani industriali sul tema «imprenditoria e nuovi imprenditori», i due massimi dirigenti della Confindustria hanno dato vita davvero a un gioco delle parti, come ha osservato sorridente Luigi Lucchini? Carlo Patrucco ha fornito una spiegazione di quelle che a suo avviso sono le difficoltà maggiori del negoziato in corso. «Non sono ammissibili scambi tra minore scala mobile e riduzione dell'orario di lavoro», ha osservato il vice presidente della Confindustria — La controparte per una scala mobile ridotta è rappresentata dai contratti. Il sindacato parla di flessibilità e di straordinari, ma gli straordinari comportano maggiori costi economici». In fin dei conti, per Patrucco, lo scoglio della «ri-

duzione dell'orario di lavoro, non è un problema di poco conto», e ciò potrebbe allontanare la prospettiva di una conclusione positiva della trattativa. Il segretario confederale della Cgil, Antonio Pizzinato, ha lanciato una sfida alla Confindustria, «la sfida della flessibilità rispetto alle loro rigidità, alle loro gerarchie, alle loro strutture, alle loro innovazioni, all'efficienza e del rigore». Il rappresentante della Cgil riconosce che «la trattativa è di fronte a un blocco sul problema dell'orario». Sulla questione degli straordinari Pizzinato chiarisce che sono «gli imprenditori ad insistere per ottenerli, mentre i sindacati pretendono rendiconti trimestrali per arrivare comunque alla riduzione dell'orario di lavoro». In conclusione tuttavia, Pizzinato che è rappresentante della Confindustria hanno espresso l'opinione che si possa egualmente andare avanti nella trattativa tra le parti, e hanno considerato importante la scadenza del prossimo incontro fissata per martedì. E più tardi Gianni De Michelis ha informato i giornalisti di un incontro lunedì alle 18 con Gorla e Gaspari per esaminare le posizioni dei tre ministri dimissionari l'andamento delle trattative.

Nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda, coordinata da Arrigo Levi, che ha visto protagonisti Carlo De Benedetti, Gianni De Michelis, Antonio Pizzinato, Massimo Riva e Giorgio Fioruzzi, presidente dei giovani industriali. Levi ha introdotto la discussione richiamando «la nuova popolarità di cui godono oggi gli imprenditori». Tale esordio non ha persuaso Carlo De Benedetti. «Anche la legittimazione dell'impresa come centro che produce ricchezza — ha osservato il vicepresidente della Confindustria — se avviene in termini statici ha poco senso. L'impresa ha bisogno di qualificare se stessa introducendo due concetti: l'obiettivo dello sviluppo del paese; la diffusione di criteri di imprenditorialità all'interno di tutto il sistema». Secondo Gianni De Michelis l'impresa del XXI Secolo sarà quella in grado di utilizzare il capitale umano oltre che quello del denaro, se vuole tenere testa ai cambiamenti e alla logica delle innovazioni. «La funzione dell'imprenditore è certo quella di fare profitti — ha detto il ministro del Lavoro — ma misurati come? Certi schemi di massimalizzazione dei profitti stanno mostrando la corda». Gianni De Michelis ha riproposto la sua visione

«dello stato imprenditore, come strumento di allocazione più efficiente e imprenditoriale delle risorse pubbliche, giungendo quindi alla modificazione delle malformazioni dello stato sociale». Una proposta per la riforma della cassa integrazione è stata presentata dai giovani imprenditori. «La strada che sembra aprire maggiori prospettive per i lavoratori posti in cassa integrazione — è scritto nel documento dei giovani imprenditori — è, al tempo stesso, realizzare sensibili riduzioni degli oneri finanziari e quella di incentivare il passaggio dei cassintegrati a nuove attività lavorative regolarmente denunciate, mediante contributi a nuove iniziative economiche intraprese dai lavoratori posti in cassa integrazione o a imprese che assumano lavoratori in cassa integrazione. «Noi non chiediamo assistenza ma replicato al versamento di denaro, chiediamo che la Cassa integrazione ritorni ai suoi scopi originari. Massimo Riva, intervenendo nel dibattito, ha chiesto perché sindacati e imprenditori non esercitino la loro forza su grandi questioni come quella della produttività, dell'energia, dei trasporti, delle comunicazioni. Antonio Mereu



Antonio Pizzinato



Carlo Patrucco

### Brevi

#### Cereali, scontro Cee-Usa

MADRID — La Cee ha duramente replicato alle accuse americane sulle esportazioni di cereali. Era stato Ronald Reagan in persona a sollevare il problema, sostenendo che la Comunità europea sovvenzionava scorrettamente l'export di cereali, danneggiando i coltivatori Usa. Dato da Madrid ha risposto: «Non accettiamo lezioni da nessuno e tantomeno da chi tenta di estrometterci dai mercati mondiali animato da un desiderio imperialista».

#### Agricoltura, lunedì riunione dei ministri dei Dieci

BRUXELLES — Lunedì i ministri dell'Agricoltura della Cee si incontreranno a Lussemburgo per continuare la preparazione della riforma della politica agricola che la commissione intende avviare a fine anno, contemporaneamente alla fissazione dei prezzi per la prossima campagna.

#### Per le bombole di gas una cauzione di 10mila lire

ROMA — Dal 16 gennaio dell'anno prossimo diventerà obbligatorio il versamento di una cauzione di 10mila lire per l'acquisto di bombole di gas di capacità non inferiore a 16 litri. Il provvedimento, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, obbliga i distributori ad investire la cauzione in titoli di Stato.

#### Sciopero di due ore all'Agusta

VARESE — La Fim ha indetto per martedì prossimo uno sciopero di due ore in tutte le aziende del gruppo aeronautico «Agusta». L'astensione dal lavoro è stata decisa «per protestare — si legge in un comunicato — contro la mancata apertura da parte dei vertici aziendali di un confronto con i sindacati sui temi delle prospettive del settore aeronautico e sui carichi di lavoro».

#### Presentato il rapporto Simeoz

NAPOLI — È stato presentato ieri il rapporto Simeoz sul Mezzogiorno. L'occupazione resta il vero grande problema del Sud. Non solo — ha detto Pasquale Saraceno — non si vedono miglioramenti, ma la situazione sembra aggravarsi. Basti pensare che la cassa integrazione è cresciuta del 22 per cento. Dopo la presentazione del documento si è svolto il dibattito.

#### Ad Hannover vertice europeo sul progetto «Eureka»

ROMA — Il 5 e il 6 novembre prossimi si terrà ad Hannover il vertice dei 16 paesi europei che hanno dato la loro adesione di massima al progetto «Eureka» per un rilancio dell'impegno del vecchio continente nel settore delle nuove tecnologie.

# Cala il deficit commerciale: c'è la miniripresa

Migliorano le vendite all'estero chimica, tessili e meccanica Peggiorano auto e alimentari - Misure valutarie contraddittorie

ROMA — Il disavanzo degli scambi commerciali è stato in agosto di 420 miliardi contro i 1.462 che si erano registrati nel medesimo mese dell'84. Lo comunica col consueto ritardo l'Istat. Il miglioramento è evidente soprattutto rispetto ai sette mesi precedenti quando si è accumulato un disavanzo di oltre sedicimila miliardi. La bilancia commerciale non è da confondere con quella valutaria dei pagamenti, la quale è ora prossima all'attivo, grazie anche a rimesse dei lavoratori all'estero e turismo. Non tutti i settori hanno migliorato. Quello dei mezzi di trasporto, essenzialmente automobilistici, è molto peggiorato: fu in attivo di 835 miliardi nei primi otto mesi del 1984 mentre quest'anno ha accumulato 721 miliardi di disavanzo. Sono lontani i tempi in cui gli uomini della Fiat proponevano di lasciare perdere l'automobile per fabbricare più automobili da vendere all'estero. I danni fatti dalla negligenza negli investimenti agricoli però restano poiché il disavanzo della bilancia alimentare è peggiorato di altri 2.360 miliardi in otto mesi ed i vantaggi del ribasso del petrolio restano modesti.

In ripresa, invece, l'industria chimica (sette deficitario) e la meccanica specializzata che registra un attivo di 333 miliardi. Il settore tessile migliora l'attivo di altri 1.113 miliardi in otto mesi grazie soprattutto alle vendite di scarpe e maglieria. Recuperano due settori difficili, chimica e meccanica-elettronica, però restano deboli l'industria alimentare, alcuni settori ad alta tecnologia, le fonti interne d'energia. Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla, in cerca di autogiustificazioni, afferma che «i risultati sono tanto più positivi se si considera che non scontano ancora in pieno gli effetti benefici della svalutazione». Pur dalle informazioni indirette che possediamo i benefici della svalutazione del 19 luglio invece ci sono: una parte delle industrie avrebbero fatto entrare in Italia in agosto parte dei proventi accumulati all'estero in attesa, appunto, di guadagnare al cambio in seguito alla svalutazione che alcuni esponenti del governo avevano loro promesso. Quanto agli altri benefici — lo «sconto» dell'80% sulla lira fatto con la svalutazione del 19 luglio — non sono molti ad avvertirne i risultati. Bastano, ad esempio, a raddrizzare la bilancia del settore automobilistico facendo vendere di più Alfa Romeo e Fiat? Ci sono molti dubbi in proposito. Il ministro Gorla dovrebbe invece fare più attenzione ai decreti del suo collega al Commercio Estero, Nicola Capria, con cui si liberalizza l'investimento speculativo in valute e titoli esteri. Poiché queste misure di solito fanno salire i tassi d'interesse all'interno c'è un danno certo per la ripresa degli investimenti produttivi in Italia stante l'assenza di analoghe iniziative dirette a razionalizzare il mercato interno dei capitali. I successi dell'industria all'export, proprio per la loro differenziazione settoriale, mostrano che i risultati vengono ottenuti laddove sono stati fatti importanti investimenti innovativi. Gli effetti della politica monetaria, invece, continuano ad essere negativi. Il periodo di carovita del dollaro ha coinciso, contrariamente alle previsioni del Tesoro, con l'aumento del disavanzo commerciale dell'industria italiana. Ora il dollaro ribassa per favorire i concorrenti statunitensi, la competizione sarà anche più dura. All'incertezza del cambio si aggiunge l'incertezza degli obiettivi politici degli Stati Uniti. Ieri si diceva che la coincidenza con l'arrivo in Usa del primo ministro giapponese Nakasone il dollaro, che ha chiuso venerdì a 1.790 lire, verrebbe ulteriormente svalutato per l'azione congiunta Tokio-New York.

Renzo Stefanelli

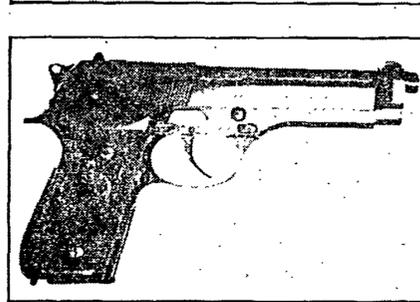
# Beretta, intesa anche sull'orario con un autorevole «sì» da Roma

È stato raggiunto senza scioperi - Una vera «eresia» per gli industriali bresciani Aumento medio di 55 mila lire - Nuove assunzioni - L'accordo sottoposto a referendum

**Dal nostro corrispondente**  
BRESCIA — Senza un'ora di sciopero ma solo con intense trattative strappate, alla Beretta armi di Gardone Val Trompia, un accordo integrativo aziendale di grossa portata. L'hanno presentato ai lavoratori in due assemblee venerdì il consiglio di fabbrica e da martedì sarà approvato o respinto con un voto dai dipendenti della grossa fabbrica d'armi. Un accordo importante non solo per i suoi contenuti, ma anche perché raggiunto in una azienda che ha ai suoi vertici Giuseppe Gussalli Beretta, membro importante sia dell'Aib (Associazione industriali bresciani) che della Confindustria. Voluto a Roma dai presidenti Luigi Lucchini. Una vera «eresia» nel mondo imprenditoriale bresciano, uno «strappo» con l'Aib su nette posizioni di chiusura per ogni possibile accordo aziendale. Come è stato possibile? I lavoratori si sono sempre trovati di fronte, più che alla rigidità padronale, al ruolo che la famiglia Beretta ha sempre giocato, da quarant'anni a questa parte, nelle

vicende dell'Aib. Nel 1986 si attuerà, sia pure in misura limitata, una inversione di tendenza con l'assunzione attraverso contratti di formazione e lavoro di una decina di giovani, mentre l'azienda dal canto suo bloccherà, sempre a far data dal gennaio 1986, di L. 55.000, differenziato sulla base dei vari parametri professionali. Al secondo punto l'informazione con particolare riferimento alle innovazioni tecnologiche che la ditta sta introducendo da diverso tempo non per nulla l'azienda bresciana è riuscita a ottenere, all'inizio dell'anno, una grossa fornitura di pistole bifilari cal. 9 L. per l'esercito americano. Non costituisce una novità il diritto d'informazione (previsto anche dai contratti nazionali), ma il nuovo accordo ne sancisce alcuni punti importanti e inderogabili. Uno degli aspetti più importanti riguarda l'occupazione. L'azienda gardonese ha visto ridursi, per motivi fisiologici e per il mancato turnover, notevolmente i livelli occupazionali dai 1.300 di tre anni fa ai 1.086. Con duecento lavoratori a turno in cassa integrazione speciale per la crisi dichiarata del «settore armiero».

Nel 1986 si attuerà, sia pure in misura limitata, una inversione di tendenza con l'assunzione attraverso contratti di formazione e lavoro di una decina di giovani, mentre l'azienda dal canto suo bloccherà, sempre a far data dal gennaio 1986, di L. 55.000, differenziato sulla base dei vari parametri professionali. Al secondo punto l'informazione con particolare riferimento alle innovazioni tecnologiche che la ditta sta introducendo da diverso tempo non per nulla l'azienda bresciana è riuscita a ottenere, all'inizio dell'anno, una grossa fornitura di pistole bifilari cal. 9 L. per l'esercito americano. Non costituisce una novità il diritto d'informazione (previsto anche dai contratti nazionali), ma il nuovo accordo ne sancisce alcuni punti importanti e inderogabili. Uno degli aspetti più importanti riguarda l'occupazione. L'azienda gardonese ha visto ridursi, per motivi fisiologici e per il mancato turnover, notevolmente i livelli occupazionali dai 1.300 di tre anni fa ai 1.086. Con duecento lavoratori a turno in cassa integrazione speciale per la crisi dichiarata del «settore armiero».



Carlo Bianchi

# Borsa, settimana nera un crollo di 10 punti

La tempesta ha investito in pieno i titoli più forti (Fiat, Generali, Olivetti, Pirelli) - Il peso della crisi del governo Craxi

MILANO — La batosta subita dalla Borsa giovedì scorso, è di quelle che lasciano il segno per la loro entità e che forse hanno indotto qualche risparmiatore a fuggire dopo essersi affacciato, magari per la prima volta in questi giorni, in piazza degli Affari. In quella e in poche altre sedute il listino ha lasciato sul terreno oltre il 10 per cento, (e ha perduto circa 500 miliardi di capitalizzazione) ma sono soprattutto i titoli maggiori, dalle Fiat alle Generali, dalle Olivetti alla Pirelli spa, a uscire dalla tempesta con le ossa rotte. Ora si cerca di tamponare il ribasso. Venerdì c'è stato un recupero tecnico (+1,5%). La presenza dei fondi serve pure a qualcosa. È infatti questo il fatto nuovo in Italia che dovrebbe forse ridurre a un episodio soltanto il grave tracollo di giovedì. Ma non è detto. È vero che questa battuta di assestamento, anche profonda, era ormai nell'aria da tempo. «Troppo rialzo», si diceva. In circa dieci mesi il listino aveva realizzato un aumento che sfiorava ormai l'80 per cento e si avviava a doppiare le quotazioni entro la fine dell'anno. Nessuna altra Borsa europea aveva avuto una «performance» come la nostra, ora è arrivata la stangata. Ma nella rete, ancora una volta, sembrano essere rimasti soprattutto i pesi piccoli. I «borsini» delle banche che raccolgono gli ordini della clientela minuta, specialmente di provincia, si sono attivati particolarmente nelle ultime settimane, richiamati dalla euforia, ma quando le quotazioni avevano raggiunto apici difficilmente superabili e giovedì sono state anche i più attivi venditori. Pochi «mass media» erano intervenuti per mettere in guardia il pubblico su che cosa stava per accadere in Borsa. La risi voluta da Spadolini ha fatto precipitare la situazione quando ancora pochi giorni fa si potevano leggere su certi quotidiani dichiarazioni più che tranquillizzanti sulla fase di rialzo, di cui si pronosticava un proseguimento «almeno fino alla prossima primavera».

invece di operare contro o astenersi, aggravando la situazione. Il peso assunto dai fondi (di proporzioni tantotoli per migliaia di miliardi) che da loro dipende ormai l'ampiezza delle oscillazioni del listino. E molto dipenderà anche dall'atteggiamento dei fondi esteri, giovedì fra i più attivi venditori. Il recupero di venerdì non ha fugato il pessimismo. Si teme ulteriori cadute. Dopo dieci mesi di continue risalite che aveva fatto parlare di una Borsa italiana «super effervescente», potrebbe dunque verificarsi una inversione di rotta. C'è il rischio che chi si è affacciato recentemente in Piazza degli Affari si ritragga spaventato.

r. g.

# Come è duro essere straniero in Italia

ROMA — L'articolo che, sul quotidiano della Dc «Il Popolo», Franco Bentivogli — responsabile per le politiche sociali della Cisl — ha dedicato di recente al problema degli stranieri in Italia, ci torna pienamente consenzienti. Se non c'è il permesso di soggiorno, non viene concessa l'autorizzazione al lavoro, e senza il lavoro, l'immigrato straniero, non ottiene l'autorizzazione a soggiornare in Italia. È questa una catena interminabile, che i nostri connazionali emigrati all'estero hanno sperimentato sulla loro pelle in anni passati e, ora, avvertono incombente di par-

ri passo con l'avanzare della crisi e l'aumento della disoccupazione. Ed è una catena drammatica che, da anni, coinvolge gli immigrati stranieri nel nostro paese, con il risultato dell'applicazione discrezionale e sempre più restrittiva delle disposizioni di polizia, e l'inevitabile aumento del numero dei clandestini. L'esperienza italiana dell'ultimo decennio è ricca di lodevoli iniziative di solidarietà internazionale nei confronti dei protagonisti del grande flusso migratorio che dai paesi del Terzo mondo approda nel nostro paese. Vi sono non solamente le iniziative delle organizzazioni del nostro partito (di cui un

esempio significativo e importante viene da Roma, ma anche l'impegno dei sindacati, della Fiat, delle organizzazioni cattoliche e quelle di alcune regioni, in primo luogo l'Emilia-Romagna. Tuttavia nasceremmo la verità se non dicessimo che vi era un pregiudizio nei confronti degli immigrati anche nel governo ora dimissionario (Bentivogli nel suo articolo parla apertamente di «riserve mentali»). È questo pregiudizio che ha impedito l'affermarsi di un giusto processo di integrazione (che, peraltro, rivendichiamo per i nostri emigrati nei paesi stranieri) e ostacola, ancora oggi, l'approvazio-

ne di una legge nazionale secondo le linee della, pur inadeguata, convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, di fronte alla quale l'Italia risulta inadempiente dal giorno della sua ratifica in Parlamento, avvenuta il 10 aprile 1981. Noi abbiamo preso l'iniziativa di promuovere il dibattito parlamentare sulle proposte di legge presentate alla Camera dei deputati. Abbiamo anche affermato che la relazione presentata alla Commissione lavoro della Camera dal dc on. Foschi, può essere una buona base di convergenza. Ma non possiamo tacere sul fatto che il dibattito procede troppo a rilento e che vi è chi tenta di

peggiore le cose. Secondo Bentivogli le intenzioni espresse a suo tempo dal pentapartito uscente «non autorizzano l'ottimismo». Noi vogliamo sperare che si sbagli e che almeno il futuro governo favorisca l'iter parlamentare di una legge così urgente e necessaria, che non costa un soldo alla tanto discussa finanza pubblica. Del resto il nuovo governo non potrà non sentire l'impegno alla coerenza con le positive posizioni assunte dal Parlamento europeo durante il semestre di presidenza italiana. In quella sede vi era stata una esemplare con-

# ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G.B. Martini, 3

## AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare - risultano i seguenti

| PRESTITI                                       | Cedole | Maggiorazioni sul capitale |                            |
|--|--------|----------------------------|----------------------------|
|  |        | pagabili al 15/1986        | Valore cumulato al 15/1986 |
| 1981-1988 a tasso indicizzato (Einstein)       | 7,20%  | =                          | =                          |
| 1984-1993 indicizzato II emissione (Cavendish) | 6,70%  | 0,708%                     | 3,846%                     |
| 1984-1993 indicizzato IV emissione (Davy)      | 6,70%  | 1,005%                     | 3,0675%                    |
| 1985-2000 indicizzato II emissione (Tesla)     | 6,70%  | 0,67%                      | 1,34%                      |

Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale

## I lavoratori autonomi sono più di sei milioni

ROMA — Dopo il forte calo in tutti gli anni Settanta, è ora di nuovo in crescita il numero dei lavoratori indipendenti. Dai 5,7 milioni di unità del 1980, il numero dei lavoratori che operano per conto proprio è infatti passato ad oltre 6 milioni nel 1984. Il settore che registra l'incremento maggiore è l'agricoltura ove i coltivatori indipendenti costituiscono il 62% degli occupati (sarebbe però da vedere se la statistica nasconde una effettiva realtà economica o piuttosto, come è più probabile, sia effetto di qualche misura legislativa o previdenziale). Tra gli autonomi, gli occupati nell'industria sono il 15%, nei servizi il 45%. I dati sono stati resi noti dall'Istat che rileva come l'agricoltura in Italia, pur diminuita percentualmente (11,6%), abbia un peso occupazionale maggiore che negli altri paesi sviluppati.

## Rischia di saltare l'accordo Multifibre

ROMA — Se non verrà rinnovato l'accordo Multifibre (scade il prossimo luglio) vi sarà il pericolo di decine di migliaia di licenziamenti nei paesi occidentali ed il ritorno ad una situazione di anarchia negli scambi commerciali nel settore tessile-abbigliamento. L'allarme è stato lanciato al Congresso dei tessili della Uil a Perugia, da Charles Ford, segretario generale del sindacato internazionale dei lavoratori tessili. L'accordo multifibre regola la vendita nella Cee di prodotti tessili provenienti da paesi terzi (massimo 40%). Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non sembrano propensi a rinnovarlo preferendo la strada degli accordi bilaterali. La fine dell'accordo sarebbe un duro colpo per molte aziende: confezionare un abito a Taiwan costa 4 volte in meno che in Italia.

## Treni più cari (8%) dal primo dicembre?

ROMA — Continua la corsa agli aumenti: dopo pedaggi autostradali, tariffe postali ed aeree dal 1° dicembre toccherà alle tariffe ferroviarie. Gli aumenti saranno dell'8% per i viaggiatori e le merci, del 20% per gli abbonamenti settimanali e festivi per impiegati, operai e braccianti (in pratica gli abbonamenti dei pendolari). Il parere sugli aumenti, già richiesti dall'azienda ferroviaria, sarà emesso dal Cipe nella sua prossima riunione. Spetterà quindi al ministero dei Trasporti rendere operative le nuove tariffe. I maggiori introiti per le ferrovie — spiegano in azienda — saranno praticamente nulli per quest'anno e alquanto limitati per il prossimo. Già si parla, perciò, di nuovi aumenti nei primi mesi del 1986. L'ultimo rincosso alle tariffe (+10%) venne deciso lo scorso 1° dicembre.